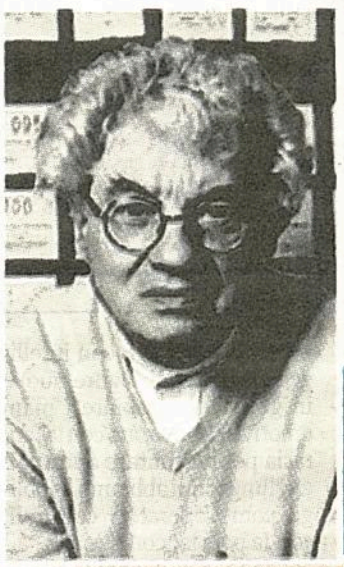
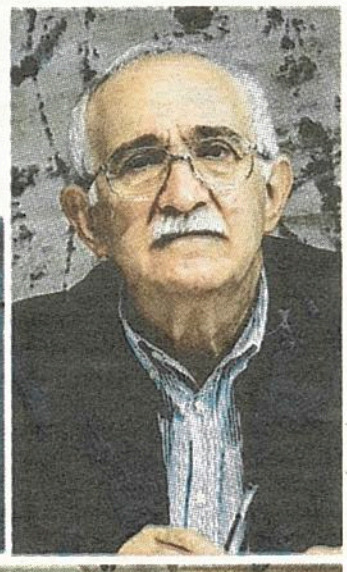
IL RICONOSCIMENTO

Botta, Veronesi, Ferroni e Andreose i vincitori del "Premio Cavallini"

L'iniziativa avviata da Vittorio Sgarbi nell'ambito del "Malattia della Vallata" La consegna durante una cerimonia sabato 30 al Teatro Verdi di Pordenone







In alto, Mario Botta, Sandro Veronesi e Giulio Ferroni; qui sopra, Mario Andreose e la cerimonia nel 2019

CRISTINA SAVI

Mario Botta, uno degli architetti contemporanei più famoso a livello internazionale, Mario Andreose, figura di grande rilievo del mondo dell'editoria, lo scrittore Sandro Veronesi e Giulio Ferroni, storico della letteratura, critico e scrittore: a loro, sabato 30 ottobre, alle 20.30, al teatro Verdi di Pordenone, sarà consegnato il Premio Cavallini 2020, nato per iniziativa di Vittorio Sgarbi nel 1996 nell'ambito del Premio Malattia della Vallata per ricordare lo zio, Bruno Cavallini, e dal 2017 intitolato oltre che a Bruno anche alle sorelle Romana e Rina Cavallini (quest'ultima madre di Vittorio ed Elisabetta Sgarbi): tre personalità molto diverse, ma tutte accomunate da una speciale sensibilità artistica e da una altrettanto speciale forza di carattere.

Giunto alla 24esima edizione, il Premio, organizzato con il patrocinio di Regione, Comuni di Pordenone e Barcis e Pro Barcis, torna dopo la sospensione del 2020 e torna con gli stessi premiati ai quali il riconoscimento potrà finalmente essere consegnato. Entrando nel dettaglio delle motivazioni, il Premio per editoria e memorialistica a Mario Andreose riconosce una personalità del mondo dell'editoria che "vanta una storia rara, per nobiltà e qualità, più ancora che per le invidiabili esperienza e professionalità. Un nome che, dalla fine degli anni '50 a oggi, si incrocia con i più importanti editori del nostro Paese e alcuni tra gli autori, italiani e stranieri, più importanti del Novecento. Il Premio alla carriera va Mario Botta per aver saputo cogliere, interpretare e dare forma mirabile a quella "necessità primordiale nella ricerca della bellezza che sempre ha accompagnato l'uomo nella costruzione del proprio spazio di vita" e per la sua visione del costruire come "atto sacro".

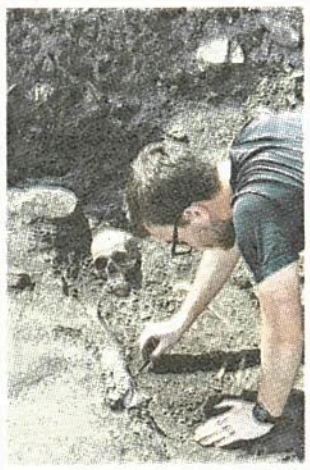
Il Premio per la saggistica a Giulio Ferroni riconosce la sua ricchissima attività di saggista e pubblicista, "capace di illuminare Dante e il Rinascimento, il Settecento, il Novecento e il nuovo millennio. Un'opera, nella perenne tensione di una coscienza alta e libera, che si dibatte alla ricerca del punto di equilibrio tra la propria idea di cultura e l'esigenza – ideale ma astratta e irraggiungibile – di un'introvabile oggettività".

Lo scrittore Sandro Veronesi riceverà infine il Premio per la narrativa, "per aver allacciato la letteratura del Novecento alla letteratura del presente, sospingendo gli abitanti di questi tempi verso l'approdo necessario: restare umani, diventare umani. Per averci scagliato nei vuoti dell'esistenza con racconti avversi alla resa, senza smettere di guardare agli altri" (Marco Missiroli).

La serata sarà coordinata da Maurizio Salvador, che nel 1996 da sindaco di Barcis accolse con entusiasmo l'idea del riconoscimento e da Valentina Gasparet (Pordenonelegge) e vedrà la presenza di Vittorio ed Elisabetta Sgarbi, che consegneranno e leggeranno le motivazioni dei premi. L'ingresso agli incontri è libero, è consigliata la prenotazione ed è richiesto il green pass. Informazioni e prenotazioni: Pro Barcis 335 322491, probarcis@barcis.fvg.it. —

ARCHELOGIA

Ad Aquileia riaffiorano nel fondo ex Pasqualis resti di mura e una tomba



Archeologi all'opera ad Aquileia

Un'équipe del Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona, sotto la direzione di Patrizia Basso, coadiuvata da Diana Dobreva, ha da pochi giorni concluso una nuova campagna di scavo nell'area del Fondo ex Pasqualis, posta all'estremità sud-occidentale di Aquileia.

I lavori sono condotti su concessione ministeriale, in accordo con la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio del Friuli Venezia-Giulia e con la collaborazione e il sostegno economico della Fondazione Aquileia.

Lo scavo 2021 si è concentrato sul nuovo edificio del mercato tardo antico della città, portato alla luce nel 2020. Fra il muro e la piazza si è individuato un duplice accesso porticato, probabilmente destinato rispettivamente ai carri (di cui restano tracce dei solchi prodotti dalle ruote nella pavimentazione in cocciopesto) e ai pedoni. Va ricordato, infine, che nell'area si sono portate alla luce tracce delle fasi caratterizzate in particolare da attività artigianali, di cui restano scorie di lavorazione e un rozzo basamento forse da incudine, e da un'ulteriore tomba a inumazione, oltre alle due rinvenute l'anno scorso.

Per quanto il lavoro sia ancora in corso, le indagini fin qui condotte evidenziano con sempre maggiori dettagli l'assoluto interesse di questo articolato complesso commerciale, costituito da almeno quattro edifici paralleli affiancati fra loro, ognuno caratterizzato da una piazza attorniata da portici e botteghe che evidenza la vitalità come centro di scambi e commerci dell'Aquileia tardoantica. —

CINEMA

Al Visionario il film teatrale dedicato a Giorgio Mainerio

L'opera videoteatrale "Giorgio Mainerio, un misteri furlan" approda come ultima data al Cinema "Visionario" oggi, mercoledì 20, alle 20.30 con ingresso gratuito e prenotazione obbligatoria, a cura dell'associazione Musicologi. Curiosa coincidenza, dato che il musicista e presbitero in odore di eresia per negromanzia fu un vero e proprio "visionario", interprete di una cultura popolare friulana del '500 molto più "stralunata" – per citare lo scrittore Maldini – di quanto non si possa immaginare. Dunque Giorgio Mainerio (Parma, 1535-Aquileia, 1582): musico, sacerdote e, forse, negromante. Così lo presenta Marco Maria Tosolini, autore della drammaturgia e regista dell'opera con Paolo Antonio Simioni: «La sua figura è emblematica della complessità oscura e visionaria del '500 friulano, in cui colto e popolare si fondono in un mistero alle volte insondabile, restituendo alla storia di questa terra aspetti di estremo fascino».

